



RIUNIONE NAZIONALE DEI CENTRI DI DOCUMENTAZIONE EUROPEA

Palermo, 21-22 giugno 2007

Verbale della riunione

Giovedì 21 giugno

Benvenuto alla rete dei CDE

Elisabetta OLIVI, Rappresentanza della Commissione europea in Italia

Benvenuto ai partecipanti, ringraziamento all'Università e al CDE che ospitano la riunione, ringraziamento ai relatori da Bruxelles e a Monika Mastrobuoni, presentazione del programma delle due giornate di riunione, novità della presenza alla seconda giornata di alcuni corresponsabili accademici dei CDE e del presidente dell'AUSE (Associazione Universitaria di Studi Europei) per un dibattito sulle politiche della Commissione europea per l'Università, importanza del coinvolgimento dei CDE nei festeggiamenti per il decimo anniversario del progetto Erasmus.

Il futuro della rete europea dei CDE

Mauno HANNINEN, Commissione europea, DG COMM

Ruolo dei CDE, rapporto con il grande pubblico, valutazione dei CDE, futuro prossimo dei CDE, helpdesk per la rete, formazione nel 2008, programma di scambio.

M. Hanninen segnala che l'Italia è il paese che ha inviato il più alto numero di questionari (78%) e per questo la rete italiana non verrà coinvolta nella fase di follow-up che seguirà il processo di valutazione.

(Cfr. le slides di M. Hanninen pubblicate su www.cdeita.it nella sezione Attività e iniziative della Rete > Riunioni nazionali).

Relazione sulla riunione internazionale di coordinamento dei CDE (Bruxelles, maggio 2007) e sul progetto di rete "50 anni d'Europa insieme"

Tiziana DASSI, Coordinatore nazionale CDE

Attività del coordinamento e novità della rete dopo la riunione nazionale del settembre 2006 a Caserta.

- Attività a livello nazionale e internazionale: AGM di Bologna a ottobre 2006 (fiera dei CDE, relazione e slides sull'organizzazione della rete italiana); questionario di valutazione 2007 (Italia tra i cinque paesi chiamati dalla Commissione a preparare il questionario); Riunione di coordinamento internazionale a maggio 2007 a Bruxelles.

- Resoconto sulla riunione di coordinamento internazionale: interventi dei relatori, presentazioni dei coordinatori nazionali, temi del dibattito, proposta di un vademecum sul modello della rete francese.
- Attività a livello nazionale: istituzione di tre nuovi CDE (Roma-CNR, Messina, Teramo); progetto di rete per il Cinquantenario del Trattato di Roma (marzo-giugno 2007).
- Bilancio del progetto di rete: date di avvio e di conclusione del progetto, numero di eventi realizzati, materiale predisposto con il finanziamento della Rappresentanza a Roma della Commissione europea, attività di coordinamento del progetto a cura del CDE Bocconi, comunicazioni sul progetto su siti web, intranet, newsletters, schede di valutazione sui singoli eventi a cura dei CDE coinvolti, numero di partecipanti, tipologia del pubblico presente alle iniziative.

(Cfr. la relazione di T. Dassi pubblicata su www.cdeita.it nella sezione Attività e iniziative della Rete > Riunioni nazionali).

Resoconto delle attività della rete nazionale dei CDE 2006/2007 e attività previste per il 2007/2008

Isolde QUADRANTI, Vice-coordinatore nazionale CDE

Attività dei prossimi due anni:

- sviluppo del sito nazionale: nuove sezioni in preparazione (Sezione Periodici elettronici grazie al database ideato dal CDE di Sassari e realizzato dai CDE di Genova, Milano Statale, Perugia, Trento, Urbino; Sezione Banche dati curato inizialmente dal CDE di Catania e prossimamente aggiornato con il lavoro già fatto in parte dal CDE di Sassari per i periodici elettronici; Sezione Formazione sulla bozza preparata dal CDE di Torino cui hanno collaborato altri CDE con informazioni sui corsi); sezioni già presenti e continuamente aggiornate (Sezione Dossier tematici a cura del CDE di Verona);
- formazione: ripresi i corsi a Bruxelles con una buona partecipazione dei CDE italiani; in programma un corso CIDE per il 19 luglio; si segnala la difficoltà di alcuni CDE a partecipare ad alcuni incontri nazionali o internazionali anche se a spese della Commissione (la Rappresentanza invierà una lettera ai responsabili scientifici e al rettore che ha firmato la convenzione);
- AGM 2007: buona presenza italiana;
- progetti di rete: possibilità di un progetto Erasmus entro il 2007; la Rappresentanza invierà i pannelli per i 20 anni dell'Erasmus; è prevista la possibilità (finanziata dalla Rappresentanza) di chiamare nei CDE che organizzino qualche evento con i centri Erasmus un gruppo di spettacolo poetico-musicale, di intrattenimento ma anche di formazione; iniziativa prevista per settembre-ottobre (vedere se le nostre istituzioni d'appartenenza hanno già organizzato qualcosa al riguardo).

(Cfr. la relazione di I. Quadranti pubblicata su www.cdeita.it nella sezione Attività e iniziative della Rete > Riunioni nazionali).

Riunione interna della rete

- **Confronto di esperienze e raccolta di nuove proposte**

La presentazione a cura di Magda Sanna (CDE di Sassari) della nuova Sezione del sito nazionale sui Periodici elettronici non viene proiettata per un ritardo sui tempi della riunione.

Le slides preparate da M. Sanna sono disponibili su www.cdeita.it nella sezione Attività e iniziative della Rete > Riunioni nazionali insieme ad una Guida sull'utilizzo del database.

- **Nomina del Coordinatore nazionale della rete dei CDE ed elezione del Vice-coordinatore nazionale e del Gruppo di coordinamento della rete**

A Tiziana Dassi (CDE di Milano Bocconi) subentra Isolde Quadranti (CDE di Verona) nell'incarico di Coordinatore nazionale.

Nell'ambito del Gruppo di coordinamento viene eletta Giuliana Costantini (CDE SSPA di Roma, Caserta, Acireale) come Vice-coordinatore della rete.

Viene proposto il rinnovamento del Gruppo di coordinamento sulla base della candidatura delle persone presenti alla riunione; il Gruppo di coordinamento risulta così costituito:

- Barbara Bonino - CDE IUSE Torino
- Sara Cavelli - CDE SIOI Roma
- Tiziana Dassi - CDE Università Bocconi Milano
- Marina Faggiani - CDE Università di Genova
- Ivana Palandri - CDE Università di Modena
- Lorenza Riccio - CDE Università di Trieste
- Magda Sanna - CDE Università di Sassari

Valutando la complessità dell'organizzazione raggiunta dalla rete e rispondendo alle richieste emerse durante la riunione (Sophia Salmaso – CDE di Ferrara) di formalizzare le consuetudini che riguardano il coordinamento della rete e in particolare le nomine del Gruppo di coordinamento, verrà avviato un lavoro di definizione di linee guida da approvare a livello di rete nel corso della prossima riunione nazionale.

Venerdì 22 giugno

Modernizzare le Università europee: Gli orientamenti della Commissione europea

Jaime Andrei ROMEO (DG EAC):

Le università possono apportare un prezioso contributo alla realizzazione della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione attivandosi nel rendere competitiva l'istruzione europea. La riflessione politica sulla modernizzazione delle università, promossa dalla Commissione con la comunicazione del 10 maggio 2006 (COM(2006)208 def.), offre stimoli e risposte in tal senso sollecitando l'abbattimento delle barriere tuttora esistenti tra università e società, riconoscendo l'autonomia e la responsabilità degli atenei e promuovendo partenariati strutturati tra di essi e il mondo economico-imprenditoriale.

Per adeguare le università alle sfide del XXI Secolo, la Commissione propone misure volte a:

- aumentare la mobilità dei ricercatori e premiare l'eccellenza. Si vedano in tal senso il secondo Erasmus mundus e la previsione di un Istituto europeo per la tecnologia, strumento di sostegno all'innovazione in Europa che sarà operativo dal 2008;
- accrescere l'interdisciplinarietà e superare l'isolazionismo degli Atenei e delle strutture al loro interno;
- attuare il processo di Bologna e facilitare il riconoscimento dei diplomi;
- favorire l'istruzione lungo tutto l'arco della vita (cfr. il nuovo programma *lifelong learning* 2007-2013) ;
- assicurare una maggiore efficacia dei finanziamenti destinati alla ricerca (obiettivo convenuto: 3 % del Pil alla ricerca entro il 2010);

- favorire alleanze col mondo imprenditoriale così da accrescere l'interazione con il mondo del lavoro (diplomi e competenze corrispondenti alle esigenze delle imprese) e la mobilitazione di maggiori risorse.

Tutto ciò non significa perdere i segni distintivi delle università europee, ma intervenire per una più stretta interazione tra università e imprese - elemento che caratterizza economie come quella americana - e per una trasformazione dello spazio della ricerca europea in un polo d'attrazione per "cervelli" provenienti anche dalle nuove economie emergenti.

Per il raggiungimento di obiettivi così ambiziosi è indispensabile prevedere uno sforzo di coordinamento tra la Commissione, gli Stati e le Università stesse. La sfida è enorme ma l'Europa, *alma mater* delle università, deve riuscire a conseguire le riforme necessarie per essere competitiva sulla scena mondiale.

Documentazione:

http://ec.europa.eu/education/policies/2010/doc/comuniv2005_it.pdf

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2006:0208:FIN:IT:PDF>

Dibattito: la modernizzazione delle Università e il ruolo dei CDE

Prof.ssa Daniela PREDA, presidente dell'AUSE

Con questa prima presenza dell'AUSE ad una riunione nazionale dei CDE si intende favorire una maggiore conoscenza reciproca delle due reti nella prospettiva di costituire un progetto pilota da proporre come esempio anche a livello internazionale.

L'Ause (<http://www.unipv.it/cdepv/ause/index.php>) è un'associazione fondata nel 1989 per supplire all'assenza di studi specifici sull'integrazione europea. Il 1989 corrisponde anche alla fondazione dell'Ecsa (<http://www.ecsanet.org/>), rete a cui l'AUSE appartiene, che riunisce tutti gli studiosi europei a livello mondiale

Costituita da docenti italiani in studi europei provenienti da quattro aree di appartenenza - economia, scienze politiche e sociali, diritto e storia - l'AUSE si propone, così come dal suo statuto, di:

- promuovere l'insegnamento universitario e la ricerca nel campo degli studi europei (tra le recenti attività dell'associazione si ricorda l'apertura di una *summer school* itinerante, che nel settembre 2007 si terrà ad Imperia, e l'istituzione a Venezia di un polo Jean Monnet, polo d'eccellenza all'interno dell'associazione);
- sviluppare la collaborazione tra gli associati e contribuire alla creazione di reti accademiche al fine di ampliare la cooperazione universitaria in Europa e nel mondo;
- gestire programmi transnazionali di ricerca e di assistenza tecnica, organizzare conferenze, seminari, convegni e *workshops*, offrire consulenze sui programmi europei, pubblicare ricerche nell'ambito degli studi sull'integrazione europea;
- diffondere informazioni sulle attività relative all'insegnamento e la ricerca nel campo dell'integrazione comunitaria.

Tra le priorità dell'associazione per il prossimo futuro figurano temi affrontati in occasione di questo incontro: l'informazione sui processi relativi all'integrazione europea in risposta al diffuso euroscetticismo, fenomeno che è stato alla base anche della mancata ratifica della Costituzione europea, e la partecipazione al dibattito sulla riforma dell'università a livello nazionale ed europeo.

Affrontare le sfide poste dalla modernizzazione implica un rafforzamento degli scambi nel settore culturale e scientifico, l'attivazione di programmi di studio, master e dottorati di ambito europeo, e, non da ultimo, il potenziamento della dimensione europea delle università. L'individuazione di un nucleo di esami basilari ed imprescindibili per l'attivazione di corsi in studi

europei è di indubbia utilità ai fini della definizione di un modello certificato della qualità universitaria.

Per quanto riguarda le relazioni tra l'Ause e i CDE, reti entrambe attive in una dimensione europea ma con proprie e distintive specificità, pare proficuo pensare per il futuro ad una cooperazione strutturata, e non solo episodica, che sfrutti anche le competenze già esistenti a livello locale sul territorio (associazioni, enti locali ...). Una sinergia tra le due reti non significa disconoscere le peculiarità di entrambe, ma evitare il moltiplicarsi di medesime iniziative.

In tale ottica si ritiene utile che i CDE continuino a rivolgersi in primo luogo, seppur non esclusivamente, al mondo accademico, contribuendo ad allargare il concetto di documentazione europea a tutti gli aspetti dell'integrazione: giuridici, ma anche economici, sociali, storici e politici.

Prof.ssa Ariane LANDUYT, membro dell'AUSE e responsabile accademico del CDE di Siena

Le Università europee soffrono di un difetto di pubblicità, ma è necessario difendere la qualità dell'insegnamento in esse impartito e rivendicare il ruolo della cultura europea. Il rapporto con l'industria non è il solo che gli Atenei sono chiamati a coltivare.

In merito alla collaborazione tra AUSE e CDE, il potenziamento di un network di operatori attivi nel settore dell'integrazione e dell'informazione europea è di indubbia utilità a condizione che non vadano dimenticate le specificità delle singole reti.

Prof.ssa Maria Caterina BARUFFI, responsabile accademico del CDE dell'Università degli Studi di Verona

Il ruolo propulsivo esercitato dalla Commissione ai fini di una modernizzazione delle università europee è certamente positivo. Non si possono però non richiamare aspetti di criticità insiti nelle proposte avanzate dalla Commissione: un'eccessiva standardizzazione a scapito delle peculiarità nazionali che devono invece essere salvaguardate, una sottovalutazione delle difficoltà che le Università hanno nell'interfacciarsi e nell'interagire con le imprese, i rischi insiti nella dipendenza delle Università da un potere economico che può limitare la loro autonomia a sfavore della libertà della ricerca e della didattica. La mobilità dei docenti, per quanto positiva, ha senso solo se ci sono rapporti più stretti di quelli meramente imposti dall'alto, rapporti che nascono da incontri personali che possono essere filtrati e favoriti anche dai Cde e dall'Ause. Si ritiene infine che esempi nel settore dell'istruzione universitaria non siano da ricercare tanto negli Stati Uniti quanto nei numerosi centri di eccellenza di cui già oggi l'Europa dispone e che scindere la ricerca dalla didattica sia non solo improbabile ma anche controproducente.

Per valorizzare il lavoro di rete già esistente tra i CDE e porre in luce il ruolo che essi svolgono all'interno degli Atenei, ruolo che deve essere multidisciplinare e non confinato agli interessi specifici di chi li dirige, si propone di rafforzare la conoscenza e la collaborazione anche a livello di rappresentanti accademici. Il dibattito avviato in occasione di questa riunione potrebbe proseguire in un secondo incontro, organizzato dalla Rappresentanza, a cui far partecipare, oltre ai documentalisti dei CDE, un maggior numero di rappresentanti accademici.

Prof. Marco GESTRI, responsabile accademico del CDE dell'Università di Modena e Reggio Emilia

La proposta della Commissione per una modernizzazione dell'università costituisce un utile incentivo a favorire maggiormente il collegamento tra ricerca e mondo del lavoro e a promuovere la

creazione di nuovi centri di eccellenza. Bisogna però considerare il sussistere di differenze a livello europeo nel settore universitario, operare per la qualità dell'università attraverso meccanismi di certificazione che non si rilevino farraginosi (come è stato il sistema del 3 + 2 introdotto in Italia), non sottovalutare i limiti di una misurazione della qualità universitaria fatta sulla base di percentuali e parametri prestabiliti ed infine considerare gli aspetti critici di una mobilità dei docenti quando automatica e imposta dall'alto.

Jaime Andrei ROMEO, DG EAC

In risposta alle osservazioni emerse nel dibattito, si precisa come la forza dell'Unione europea sia da riconoscere nella diversità e non nell'uniformità. La Commissione non intende quindi né uniformare le università europee né liberalizzare all'eccesso, bensì promuovere una riforma che permetta una modernizzazione e un'apertura verso l'esterno delle università rendendole in grado di sprigionare le loro potenzialità ed indurre i ricercatori a rimanere in Europa. Il confronto con gli Stati Uniti può servire di incentivo all'Europa sia per i cospicui fondi che oltreoceano vengono messi a disposizione della ricerca sia per i risultati raggiunti dalle università americane nell'instaurare un ottimo rapporto con il settore privato, aspetto che le rende polo di attrazione anche per i ricercatori europei.

Bisogna trovare la chiave per raggiungere tali obiettivi e la Commissione non possiede una ricetta preconstituita. Occorre pertanto che tutte le componenti dell'Università si impegnino a trovare con urgenza le vie per rispondere ai bisogni di un'economia globale basata sulla conoscenza.

La mobilità di docenti e studenti rappresenta sicuramente un importante strumento per incentivare l'eccellenza, ma occorre percorrere anche altre strade, evitando interferenze sia politiche che economiche. E' sempre una questione di equilibrio fra diverse misure volte a sprigionare le enormi potenzialità dell'università europea. Si tratta anche di rivedere i sistemi di finanziamento delle università in modo da tener conto dei risultati e, al contempo, si responsabilizzino le università riguardo alla loro sostenibilità finanziaria a lungo termine, in particolare nella ricerca. Le Università necessitano maggiore autonomia e maggiore responsabilità, per rispondere ai cambiamenti. E' evidente che un insegnamento di qualità presuppone un'attività di ricerca legata alla didattica. Tuttavia l'Europa ha bisogno di università in grado di far leva sui propri punti di forza. Quello della ricerca dovrebbe rimanere un compito fondamentale dei sistemi nel loro complesso, ma non necessariamente di tutte le istituzioni, soprattutto considerando gli investimenti necessari alla ricerca avanzata. Ciò consentirebbe di far emergere un sistema articolato di cui farebbero parte istituzioni di ricerca di fama mondiale ma anche reti di ottime università e istituti nazionali e regionali con diverse funzioni.

Numerosi documentalisti dei CDE intervengono al dibattito:

- Può essere proficua per la rete una maggiore sinergia anche a livello di responsabili accademici se però ciò non significa riportare i centri, come accadeva in passato, a uffici al servizio dei docenti.
- Va salvaguardata la specificità dei CDE valorizzando il fatto che i loro utenti si trovino in primo luogo all'interno delle università (studenti, docenti). Ciò non toglie che soprattutto negli ultimi anni i centri pongano in essere iniziative aperte alla cittadinanza. Una cooperazione con le altre reti e associazioni presenti sul territorio attive in una dimensione europea è a tal fine sicuramente proficua, ma le differenze esistenti a livello locale non permettono a tutti i centri di attivare nello stesso modo le sinergie.
- Un rafforzamento delle sinergie tra i CDE (documentalisti e responsabili accademici), la Rappresentanza e i responsabili per le relazioni internazionali dei singoli Atenei è utile se pensata ai fini di una valorizzazione dei centri. Gli stessi CDE potrebbero avere un ruolo

propulsivo nel favorire all'interno delle strutture di appartenenza il dibattito sulla modernizzazione delle università promosso dalla Commissione.

Conclusioni

Prof. Pier Virgilio DASTOLI, Direttore della Rappresentanza della Commissione in Italia

Le politiche europee nel campo dell'educazione e del mondo accademico hanno contribuito, più di altre, ad allargare la dimensione dell'Europa all'esterno dei suoi confini.

Ciascuno di noi deve affrontare queste tematiche con obiettività e autocritica. Se l'economia europea non è competitiva è anche perché l'università, l'istruzione e l'innovazione non sono competitive. Ciò non significa ricopiare il modello degli Stati Uniti ma agire a favore di una maggiore competitività, aprirsi ad un confronto con gli altri paesi, stabilire criteri qualitativi nella ricerca e nell'istruzione pur tenendo conto delle specificità nazionali, considerare la mobilità quale diretta e inevitabile conseguenza della concorrenza. Per quanto riguarda il nostro paese, non si può nascondere come, fino almeno agli inizi degli anni '70, l'università italiana fosse sorda ad una dimensione europea.

L'incontro di Palermo si è rivelato proficuo per gli spunti di riflessione che sono emersi e per la chiarezza e con cui sono state esposte le diverse problematiche affrontate. Per quanto riguarda il futuro dei CDE, va indubbiamente mantenuta la loro specificità di centri rivolti al mondo universitario e non al grande pubblico, ma al contempo è necessario migliorare la loro visibilità all'interno delle università - evitando che svolgano un ruolo limitato alla facoltà o al dipartimento in cui sono inseriti - e è opportuno rafforzare la loro presenza sul territorio sulla base di un lavoro sinergico con altre reti *Europe direct* e con associazioni, come l'AUSE, attive nel settore dell'integrazione europea.

Da questa riunione è emersa inoltre la proposta di rafforzare la cooperazione anche a livello di responsabili accademici dei CDE e di favorire, cogliendo anche l'occasione del dibattito sulla modernizzazione, una maggiore interazione tra la Rappresentanza, i CDE e i responsabili per le relazioni internazionali delle Università.

Una partecipazione anche della CRUI al dibattito sulla modernizzazione pare necessaria ma non risolutiva, dato che le decisioni della CRUI, affinché abbiano effetto, devono poi discendere nelle singole università.

a cura di Francesco Garza (CDE Milano Statale), Tiziana Dassi (CDE Milano Bocconi), Isolde Quadranti (CDE Verona)